

Review 23. 6. 28

Fritz Kreisler all'Augusteo

A volerlo definire sportivamente Kreisler è il campione mondiale dei violinisti: la sua fama corre al di là degli ambienti musicali e non è difficile che di lui si interessino persone molto lontane dal mondo dei suoni. Avere Kreisler in Europa è cosa difficile, averlo in Italia quasi impossibile: ricercato com'è da tutte le parti la sua valutazione finanziaria ha raggiunto cifre cinematografiche ed è logico che il suo regno sia al di là dell'Oceano, nel paese dei dollari.

Ma finalmente Kreisler è giunto anche a noi: un po' grigio di capelli, l'occhio velato e quasi stanco egli si è presentato come un campione che una piccola parte dei suoi meriti e delle sue virtù li ha lasciati con gli anni migliori all'archivio dei ricordi. Ciò non pertanto la sua personalità si impone dalle prime arcate. Parlando di Kreisler non è necessario dire in che cosa consistano i suoi mezzi tecnici e la sua arte interpretativa: siamo nel campo degli interpreti superiori il cui numero difficilmente arriva a immobilizzare tutte le dita della mano. La dolcezza della voce, l'arcata di una sapienza e di una finezza superiori, la tecnica che vince qualsiasi ostacolo e l'espressione che da tutti questi mezzi egli sa ricavare giustificano pienamente i successi frenetici, le ovazioni spettacolose che egli raccoglie ovunque e che anche Roma gli ha tributato con larghezza impressionante.

La sala dell'Augusteo era gremitissima e la vasta folla ha seguito con febbrile attenzione lo svolgersi del programma. Rare volte dei concerti di Beethoven e di Brahms sono stati seguiti con tanta passione degli episodi principali, i dialoghi tra il violino e l'orchestra, la costruzione generale ed il procedere degli sviluppi; il mistero della composizione è stato ieri a molti completamente svelato. Kreisler sia in Beethoven che in Brahms è stato all'altezza della situazione; nelle cadenze ha sfoggiato un'abilità portentosa, ha saputo sempre mantenere ad un livello assai alto lo spirito della sua interpretazione. Qua e là abbiamo avvertito tentennamenti ritmici ed abbiamo allora rilevato che la perfezione va forse passando dalle mani di Kreisler a quelle di un violinista più giovane: ma tutto questo è nell'ordine naturale delle cose e la giovinezza purtroppo non è perpetua.

Il successo come abbiamo detto è stato frenetico; applausi, acclamazioni, richieste di bis hanno trasformato l'Augusteo in una bolgia clamorosa; e l'entusiasmo ha trattenuto il pubblico ad applaudire per molto tempo ancora dopo la fine del concerto